Solennità
Il Corpus Domini per le vie del centro

La celebrazione del Corpus Domini è tornata alla tradizione: dopo la messa solenne in duomo di domenica sera, animata dalla schola cantorum della cattedrale, a cui erano presenti i sacerdoti dell'unità pastorale di Urbino e una folta assemblea di fedeli, c'è stata infatti – dopo due anni di stop – la processione. E dopo circa quindici anni, quest'anno si è deciso di riproporre una formula che si era persa. Negli anni 2000, sotto l'episcopato di mons. Marinelli, si era iniziato a celebrare davanti alla chiesa dell'Annunziata, per poi procedere in processione verso il centro e giungere fino in duomo. Domenica invece la processione è tornata all'itinerario più breve ma più antico: l'ostensorio portato dall'arcivescovo, sotto il baldacchino sorretto a mano, è sceso lungo via Veneto verso la piazza, per poi girare in via Mazzini e terminare nella chiesa di san Francesco di Paola, sede della confraternita intitolata al Corpus Domini. Il priore Giuseppe Cucco, già dai giorni precedenti, aveva provveduto ad installare nella facciata delle luminarie e addobbare la canonica di drappi; sull'uscio è stato poi allestito un tavolo dove è stato posato l'ostensorio a conclusione della processione. L'orchestra di fiati diretta da Michele Mangani ha animato la processione, a cui era presente oltre alla confraternita omonima, anche quella della Morte e i ragazzini della prima comunione. Mons. Tani ha anche rivolto un appello a trovare nuovi turnisti per l'adorazione eucaristica a Santo Spirito: per stare sempre vicini all'ostia consacrata. La festa del Corpus Domini affonda le radici nel Milleduecento, quando papa Urbano IV ne istituì la solennità, e ad Urbino è sempre stata molto sentita e curata dall'omonima confraternita, con vari tracciati processionali diversi nel corso dei secoli, che poi si sono consolidati nella forma tornata quest'anno.
(Giovanni Volponi)

da Urbino ore cambiate

La raccolta di poesie della scrittrice Germana Duca è edita da Vivarte la nota rivista dell'associazione culturale "L'Arte in arte" di Urbino

Libri
DI FRANCESCA DI LUDOVICO

"È giorno, si ricomincia. Fingiamo di essere nuovi, libri mai sfogliati, nel nome dello Spirito e del Tempo". Con questi incisivi versi, che, immediati, introducono il lettore nell'universo poetico dell'autrice, si apre la nuova raccolta di poesie di Germana Duca *(nella foto)*, *da Urbino ore cambiate*. Edita da *Vivarte*, la rivista dell'Associazione culturale "L'Arte in arte" di Urbino, l'opera è arricchita da stampe originali dell'artista urbinate Oliviero Gessaroli. La presentazione, avvenuta nel Giardino d'inverno di Palazzo Ducale, con la partecipazione di Tiziano Mancini e Oliviero Gessaroli, è stata accompagnata dalla lettura delle poesie da parte di Maria Grazia Sassi, docente all'Università di Urbino.

Biografia. Nata ad Ancona, Germana Duca raggiunge Urbino negli anni Settanta, dove compie gli studi universitari e dove insegna nelle scuole secondarie di primo e di secondo grado. Narratrice e poetessa, vincitrice di numerosi premi, esordisce nel 1998 con il racconto *Mutatis mutandis*, edito nel volume del Premio Gianni Brera *Il sole e le nebbie*, prosegue con le raccolte poetiche *distanzainstanza* (1999), *Ex ore* (2002), *Gli angoli della terra* (2009) e *Orlo invisibile* (2017. Non solo libro di poesie, ma mezzo per raccontare e raccontarsi, dialogare, riflettere e domandare, la poetessa definisce i suoi versi un "tentativo di lanciare da Urbino un messaggio di speranza all'umanità intera, messa a dura prova da sconvolgimenti e incertezze, prima del 2020 inimmaginabili". Nelle due parti, *Giorno* e *Notte*, di cui si compone il volume, emerge, forte, il contrasto tra la quotidianità fatta di piccole, rassicuranti cose, a tratti accentuata da un efficace uso del dialetto, e le vicissitudini che attualmente affliggono l'umanità; poesie intimistiche e al tempo stesso di riflessione, racconto e conforto: "…mi affretto verso lo scrittoio. Lì dimentico ogni malumore e miseria […]. Mi sembra di essere altrove".

Urbino tace e alta veleggia avvinta al paesaggio che l'innamora

Città. È ad una Urbino umanizzata che l'autrice affida pensieri ed interrogativi, emozioni e riflessioni, ad una Urbino che ora è rifugio: "palazzo e città, logge di perla, che trovi ogni creatura giusto riparo fra le tue mura" e ancora "la tua carezza dia forza; conforti chi cerca pace e salvezza"; ora partecipe: "Qualcosa trovo in ogni stagione che giustifichi la sopportazione del male, quando valico una tua porta, Urbino. Quando salgo e scendo le tue piole - dei Santi Bartolo o Giovanni o Andrea o Santa Margherita che sia - mi mandi sempre rincuoranti segni di vita"; ora indifferente: "Urbino tace e alta veleggia, avvinta al paesaggio che l'innamora". Una "città non mia, dove non mi sento aliena" diventa la patria poetica di Germana Duca che afferma: "Se da Ancona desideravo fuggire, da Urbino non ho mai sentito il desiderio di scappare, di andare via. Non so per quale segreta ragione questa città mi ha catturato con la sua bellezza, la sua misura, presenti nell'architettura, nell'aria, negli orli delle colline e dell'Appennino e nell'orizzonte del mare che appena si intravede".

Trasanni
Concorso mariano

È stata rinviata la data della consegna delle opere al concorso promosso dalla Fondazione "Il Pellicano", per onorare Maria Regina d'Europa. La commissione del concorso comunica che le poesie, gli scritti in prosa, le produzioni artistiche e fotografiche potranno essere inviate entro il 31 agosto 2022. Ricordiamo che il tema del concorso è: *"Non avendolo trovato tornarono in cerca di Lui a Gerusalemme"*. Lo spostamento di data e il periodo estivo a disposizione consentiranno a chi fosse interessato di aderire al concorso che per il tema proposto rappresenta un'interessante occasione di riflessione e di testimonianza. Il concorso è aperto a tutti: alle scolaresche, ai giovani e agli adulti ed ogni sezione sarà premiata. Tutti possono partecipare, in particolare coloro che nutrono interesse e attitudine in ambito artistico e letterario. Le opere d'arte dovranno essere accompagnate da una breve descrizione dell'opera, da un breve curriculum dell'artista, per la categoria ragazzi sono ammessi anche video della durata non superiore a due minuti. I testi in prosa o in versi dovranno essere inviati tramite e-mail e non superare le tremila battute. Le opere fotografiche devono avere dimensioni non inferiori a cm. 35x50. La data della premiazione verrà comunicata successivamente.

Diario
DI RAIMONDO ROSSI

Arte all'orto botanico

1. Mostra "InFinito". L'artista Giancarlo Lepore che vive con la famiglia in Urbania, insegnante di scultura all'Accademia di Belle Arti di Urbino, ha curato la mostra di scultura "InFinito" nell'orto botanico di Urbino, storico orto fondato nel 1809 sull'area che rappresentava l'orto maggiore del convento dell'Ordine dei frati minori di San Francesco sin dal 1286 già orto dell'Abbazia e monastero di Sant'Angelo. Situato nel cuore della città di Urbino oggi offre la rara occasione di entrare in contatto con un luogo dedicato allo studio e alla ricerca e alla preservazione della biodiversità vegetale. Gli studenti dei corsi di scultura ispirati dalle suggestioni di Goethe nella "Metamorfosi delle piante" dalla fantastica "Histoire naturelle" di Max Ernst oltre che dalle poesie dell'urbinate Umberto Piersanti, entreranno in conversazione poetica con le numerose piante officinali, insettivore, grasse e altre specie acquatiche, così come con piante ad alto fusto custodite con cura all'interno dell'Orto botanico.

2. Giardini pubblici. Molto movimento in città da quando sono stati inaugurati i giardini pubblici nel cuore del paese, un progetto nuovo e che ha fatto discutere gli anziani ma che si è inserito in un paesaggio di sapore liberty con l'edificio scolastico Nardi e le villette che continuano fino all'arco della Madonna di Loreto. Dicevo movimento perché in questi giorni viene allestito un grande parco per la festa dell'Oratorio che come ogni anno si prepara ad organizzare le sue iniziative per i mesi estivi dedicati ai ragazzi e ai giovani. Un altro motivo è quello della preparazione degli eventi annunciati sotto il titolo del fatto storico per ricordare la venuta del Cardinal Bessarione a Casteldurante, in compagnia del grande Federico da Montefeltro, portando la reliquia del patrono della Abbazia di San Cristoforo. E per questo evento si sta preparando il corteo storico in costume curato dal Palchettone.